

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

12

*Emerging Diplomatic Studies*

II

Atti del convegno internazionale  
Bari, 30-31 ottobre 2024

a cura di

S. Allegria - P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini - M.L. Mangini -  
M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2026



# Notariorum Itinera

Varia

12

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

*Emerging Diplomatic Studies*

II

Atti del convegno internazionale

Bari, 30-31 ottobre 2024

a cura di

S. Allegria - P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini -

M.L. Mangini - M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA 2026

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

Dipartimento di  
Ricerca e  
Innovazione Umanistica

Volume stampato con i fondi del **Progetto di ricerca di interesse nazionale 2020**, dal titolo:  
*Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere*, codice  
progetto: 202032CZ3B\_002 - CUP: B97G21000080005-Responsabile scientifico: Prof.  
Francesco Violante.

## I N D I C E

<i>Introduzione</i>	pag. 7
Xavier Costa-Badia, « Christo regnante, rege expectante »: <i>ambigüedad y compromiso político en la datación diplomática de los condados catalanes de época altomedieval (siglos IX-XI)</i>	» 13
Umberto Maria Delmastro, <i>Il Liber habitatorum del comune di Moncalieri. Prassi di concessione della cittadinanza e documentazione nel XIV secolo</i>	» 43
Alejo Albares Villalba, <i>Prosopografía e nuovi contributi documentari sulla Cancelleria di Enrico (IV), principe delle Asturie (1440-1454)</i>	» 63
Davide Passerini, <i>I formulari del regno di Napoli nei secoli XIV-XVI: una proposta di definizione tipologica</i>	» 93
Maria Rosaria Vassallo, <i>Caratteri formali delle ricevute nel Mezzogiorno aragonese</i>	» 119
Gianluca Bocchetti, <i>Per una tipologia della documentazione connessa alla distribuzione del sale nel regno aragonese di Napoli</i>	» 149
Roberta Svanoni, <i>Appunti per una diplomatica delle scritture inventariali: il caso di Bergamo nel XIII secolo</i>	» 171
Cristina Solidoro, <i>Libri di condanne a Ferrara, Modena e Rovigo tra il XIV e il XV secolo: riflessioni preliminari su forme e prassi delle scritture giudiziarie</i>	» 189
Sofie Auer, <i>Caratteristiche intrinseche in periodi di cambiamento. La papstgeschichtliche Wende nei documenti pontifici attraverso gli esempi della formula di perpetuità e della salutatio</i>	» 239
Nicolò Galluzzi, <i>Nel segno del grifone. Scriniarii degli arcivescovi ed élite notarile a Bari, secoli XI-XII</i>	» 261
Jaime Ruano Benito, <i>Copiar 'bulas de primacía' para la catedral de Toledo en el siglo XII: oficinas, actores y documentos</i>	» 291



# *I formulari del regno di Napoli nei secoli XIV-XVI: una proposta di definizione tipologica*

Davide Passerini

davide.passerini1990@gmail.com

## 1. *Introduzione*

Nella presentazione al volume di atti di un convegno sui temi della creatività e del conformismo nella scrittura medievale, Michel Zimmermann riflette sugli elementi costitutivi dei diplomi:

C'est dans le domaine de la diplomatique que la créativité est en même temps la plus insolite et la moins spectaculaire. L'écriture diplomatique ... associe librement, selon un dosage très variable, la contrainte du formulaire ou du modèle et l'affranchissement par rapport à lui<sup>1</sup>.

Tra tali elementi, è sul formulario che è recentemente tornato un forte interesse della diplomatica, come testimoniato dal XIII Congresso della Commission internationale de Diplomatique, tenutosi a Parigi nel 2012 e intitolato *Les formulaires - Compilation et circulation des modèles d'actes dans l'Europe médiévale et moderne*<sup>2</sup>.

Il formulario è una raccolta di *formulae*, cioè di documenti destinati a servire come modello di redazione di atti, secondo la definizione 'classica' della diplomatica francese<sup>3</sup>. Se raccolte di documenti da servire come modelli redazionali esistevano già nell'antichità, le sessanta *Formulae Andecavenses* – probabilmente redatte nel regno dei Merovingi alla fine del VI secolo, ma di cui il primo testimone è di epoca carolingia – segnano il punto di inizio della fase medievale della storia dei formulari<sup>4</sup>. Questa tipologia documentaria conosce un grande sviluppo nel Duecento, come una delle conseguenze della cosiddetta 'rivoluzione documentaria', definizione data a un periodo,

---

\* Ringrazio Corinna Drago e Francesco Senatore per le osservazioni e i consigli che mi hanno permesso di migliorare questo contributo.

<sup>1</sup> ZIMMERMANN 2001, p. 12.

<sup>2</sup> Per gli atti del Congresso v. *Formulaires* 2016.

<sup>3</sup> « Dans les chancelleries, les rédacteurs peuvent aussi disposer de formulaires, c'est-à-dire de recueils de formules destinés à la rédaction des actes et, éventuellement, à la formation des rédacteurs »: GUYOTJEANNIN, PYCKE, TOCK 1993, p. 230.

<sup>4</sup> Sulle *Formulae Andecavenses* e sugli altri formulari franchi v. RIO 2009.

quello dei secoli XII-XIII, in cui si assiste a un'esplosione quantitativa dei documenti e a una loro riorganizzazione tipologica<sup>5</sup>. Le cause di questi cambiamenti sono note (nascita di nuove realtà istituzionali, come i comuni in Italia centro-settentrionale e i regni in Europa occidentale con i loro bisogni amministrativi, fine del monopolio clericale e monastico sulla scrittura). Per rispondere, dunque, alla maggiore richiesta di documenti, le cancellerie adoperano sempre di più formulari per favorire un più veloce e standardizzato lavoro di realizzazione degli atti.

A influenzare la produzione dei formulari è anche l'*ars dictaminis*, una tecnica retorica di organizzazione del discorso che crea una prosa ritmata, e che viene impiegata per la redazione degli atti pubblici più importanti<sup>6</sup>. La creazione di *summae dictaminis*, cioè di raccolte di lettere per la creazione di atti di elevato grado di solennità, spesso organizzate per ambiti tematici, potrebbe aver stimolato la realizzazione di formulari, dal momento che le due tipologie documentarie assolvono a funzioni diverse: le *summae dictaminis* costituiscono «la strate supérieure des écritures politiques, relevant moins de l'administration courante, laquelle entraîne la création relativement rapide de formulaires stéréotypés facilitant la production des lettres et actes ordinaires»<sup>7</sup>. Proprio presso la cancelleria pontificia, dove l'*ars dictaminis* raggiunge un elevato grado di elaborazione nel corso della lotta del Papato con Federico II, è stata notata un'ampia produzione di formulari tra la fine del XIII e la fine del XIV secolo<sup>8</sup>.

In questo saggio intendo occuparmi dei formulari realizzati nell'altro principale polo culturale dell'*ars dictaminis* nel Duecento, cioè il regno di Sicilia, poi di Napoli, allo scopo di giungere a una prima proposta di definizione tipologica di tali tipi di repertori, che potrebbero aver avuto un'influenza nella redazione dei documenti pubblici nel regno nell'arco di più secoli.

## 2. I manoscritti

### 2.1. Esempari e letteratura scientifica

I testi che presento in questo contributo sono nove formulari, contenuti in altrettanti manoscritti, redatti nei contesti delle dominazioni angioina, aragonesa e

---

<sup>5</sup> A coniare l'espressione di «rivoluzione documentaria» è stato MAIRE-VIGUER 1995, sulla base delle conclusioni cui era giunto CAMMAROSANO 1991.

<sup>6</sup> GRÉVIN 2008, p. 276.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 273.

<sup>8</sup> FOSSIER 2018, *Chapitre 3. Les formulaires: instruments de l'administration*.

spagnola tra l'inizio del XIV e gli inizi del XVI secolo. Ne fornisco di seguito l'elenco, in ordine di composizione:

1. il *Formularium Curie Caroli secundi* (XIV sec.)<sup>9</sup>,
2. il B 260 di Marsiglia (XIV sec.)<sup>10</sup>,
3. il *Formularium plurimarum litterarum, quod obtinebat tempore Roberti, Regis Siciliae et Neapolis* (XIV sec.)<sup>11</sup>,
4. il *Cartularium Neapolitanum* (XIV sec.)<sup>12</sup>,
5. l'*Opus manuscriptum ab anno 1360* (XIV sec.)<sup>13</sup>,
6. l'Ottoboniano Latino 2940 (XIV-XV sec.)<sup>14</sup>,
7. il *Constitutiones Regni Sicilie* (XV sec.)<sup>15</sup>,
8. il *Commissionum diversorum regum et variorum annorum* (XVI sec.)<sup>16</sup>,
9. il San Martino 80 di Napoli (XVI sec.)<sup>17</sup>.

I manoscritti elencati sono quasi tutti noti da tempo e ne è stata riconosciuta la loro importanza, soprattutto per il rilievo degli atti in essi conservati, ancora più straordinario oggi a causa della scomparsa degli atti originali e dei registri che ne conservavano traccia<sup>18</sup>. Già alla fine del XIX secolo, per esempio, Léon Cadier scri-

---

<sup>9</sup> Città del Vaticano, Archivio Apostolico Vaticano, *Armarium XXXV*, vol. 137 (d'ora in poi *Formularium Curie*).

<sup>10</sup> Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, *Cour de comptes*, B 260 (d'ora in poi B 260).

<sup>11</sup> Paris, Bibliothèque Nationale de France, *ms. Lat. 4625 A* (d'ora in poi *Formularium plurimarum litterarum*).

<sup>12</sup> Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, *Cour de comptes*, B 269 (d'ora in poi *Cartularium Neapolitanum*).

<sup>13</sup> Napoli, Biblioteca Nazionale, *ms. XII B 45* (d'ora in poi *Opus manuscriptum*).

<sup>14</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Ott. Lat. 2940* (d'ora in poi *Ott. Lat. 2940*).

<sup>15</sup> Paris, Bibliothèque Nationale de France, *ms. Lat. 4625* (d'ora in poi *Constitutiones Regni Sicilie*).

<sup>16</sup> Napoli, Archivio di Stato, *Camera della Sommaria, Diversi*, I numerazione, 52 II (d'ora in poi *Commissionum diversorum regum*).

<sup>17</sup> Napoli, Biblioteca Nazionale, *ms. San Martino 80* (d'ora in poi San Martino 80). Ringrazio Francesco Senatore per avermelo segnalato.

<sup>18</sup> Sull'incendio e la distruzione delle scritture più antiche dell'Archivio di Stato di Napoli custodite nella villa di San Paolo Bel Sito, presso Nola, in provincia di Napoli, nel corso della Seconda Guerra Mon-

veva dell'enorme apporto dato da questa tipologia di fonti al suo lavoro di ricostruzione del funzionamento dell'amministrazione angioina<sup>19</sup>.

In particolare, per quanto riguarda i formulari di epoca angioina, il primo a occuparsene in maniera specifica è stato Karl Rieder in un articolo del 1906<sup>20</sup>, seguito da Gennaro Maria Monti, che ne ha trattato in diversi lavori tra gli anni Venti e Trenta del XX secolo<sup>21</sup>; poi è stata la volta di una pubblicazione postuma di Eduard Sthamer (1942)<sup>22</sup>, per arrivare infine allo studio di Valentina Niola (2007)<sup>23</sup>. Nel frattempo (anni Ottanta del XX secolo) è stato edito soltanto il *Formularium Curie*<sup>24</sup>.

Per quanto riguarda i due formulari non risalenti all'epoca angioina, il *Commissionum diversorum regum* era già conosciuto da Alan Ryder<sup>25</sup> e più di recente è stato utilizzato da Elisabetta Scarton e Francesco Senatore nella loro monografia sui parlamenti generali di epoca aragonese<sup>26</sup>. Peraltro, nello stesso faldone che custodisce tale formulario, si conserva anche un incartamento contenente trascrizioni e schede realizzate da Jole Mazzoleni e Renata Orefice, archiviste dell'Archivio di Stato di Napoli, negli anni '60 del XX secolo, forse in vista di un'edizione del formulario, mai giunto però a pubblicazione<sup>27</sup>.

Il San Martino 80 è stato invece segnalato da Giancarlo Vallone in una sua pubblicazione del 1999<sup>28</sup>.

---

diale, rinvio a PALMIERI 2002b. Riguardo ai problemi metodologici legati alla scomparsa dei registri, particolarmente dolorosa per chi si occupa del periodo angioino, si vedano le riflessioni in BORGHESE 2016.

<sup>19</sup> « Néanmoins, ce travail n'aurait pu être mené à bon terme, à l'aide des seuls Registres angevins, si je n'avais eu à ma disposition plusieurs manuscrits précieux pour l'Histoire de l'administration du royaume de Sicile sous Charles I<sup>er</sup> et Charles II d'Anjou »: CADIER 1891, p. 158. Alla pagina successiva Cadier cita il *Formularium Curie*, il *Cartularium Neapolitanum*, il B 260 e i *Ritus Curie officii rationum*, seconda sezione del *Constitutiones Regni Sicilie*.

<sup>20</sup> RIEDER 1906.

<sup>21</sup> Cito qui MONTI 1925, MONTI 1937.

<sup>22</sup> STHAMER 1942.

<sup>23</sup> NIOLA 2007.

<sup>24</sup> *Registri 2*.

<sup>25</sup> RYDER 1976.

<sup>26</sup> SCARTON, SENATORE 2018.

<sup>27</sup> L'incartamento non è distinto dal formulario con una propria segnatura archivistica. Per un profilo bio-bibliografico di Jole Mazzoleni, si veda PALMIERI 2002c.

<sup>28</sup> VALLONE 1999, p. 149, nota 51.

## 2.2. *Principali aspetti codicologici e paleografici*

Dal punto di vista codicologico, i manoscritti sono in pergamena e/o in carta<sup>29</sup>, di consistenza variabile tra le 34 carte di B 260 e le 357 dell'*Opus manuscriptum*<sup>30</sup> e dimensioni comprese tra i 280x205 mm del *Commissionum diversorum regum* e i 390x285 mm di B 260. Le coperte non sono originali, ma tutte di epoca moderna.

Per quanto riguarda l'arco cronologico di compilazione, i manoscritti vanno dall'inizio del XIV secolo fino agli inizi del XVI, come confermato da una prima analisi paleografica. Andando nello specifico, il più antico è il *Formularium Curie*, composto non prima del 1306-1307<sup>31</sup>, più o meno lo stesso periodo di redazione del marsigliese B 260, il cui documento più tardo riporta la data del 16 gennaio 1306<sup>32</sup>. Di poco posteriore è il *Formularium plurimarum litterarum*, dal momento che contiene documenti che risalgono agli anni Venti del XIV secolo. Alla seconda metà del Trecento risale il *Cartularium Neapolitanum* perché riporta un documento del 20 settembre 1364<sup>33</sup>. Vanno invece datati tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo l'*Opus manuscriptum* e l'Ott. Lat. 2940. Il primo, benché contenga documentazione non più tarda del 1350<sup>34</sup> e la testimonianza di una mano seriore che annota sulla prima carta di guardia «Opus manuscriptum ab

<sup>29</sup> Sono in pergamena il *Formularium Curie*, l'Ott. Lat. 2940, il *Cartularium Neapolitanum*, il B 260, il *Formularium plurimarum litterarum*; in carta il *Commissionum diversorum regum* e il San Martino 80; in carta e in pergamena l'*Opus manuscriptum* (cc. [IV-V], 5-6, 11-12, 17-18, 23-24, 30-31, 37-38, 43-44, 49-50, 55-56, 67-68, 73-74, 79-80, 85-86, 91-92, 97-98, 103-104, 109-110, 116-117, 123-124, 129-130, 135-136, 141-142, 147-148, 153-155, 160-161, 166-167, 172-173, 178-179, 184-185, 190-191, 196-197, 202-203, 208-209, 214-215, 220-221, 226-227, 232-233, 237-238, 243-244, 249-250, 255-256, 261-262, 267-268, 274-275, 281-282, 287-288, 293-294, 299-300, 305-306, 311-312, 317-318, 323-324, 329-330, 335-336, 341-342, 349-350, [357] in pergamena; le restanti in carta).

<sup>30</sup> Indico di seguito le consistenze di ciascuno formulario: cc. 115 il *Formularium Curie*, cc. 34 il B 260, cc. 112 il *Formularium plurimarum litterarum*, cc. 355 il *Cartularium Neapolitanum*, cc. 357 l'*Opus manuscriptum*, cc. 141 l'Ott. Lat. 2940, cc. 177 il *Constitutiones Regni Sicilie*, cc. 177 il *Commissionum diversorum regum*, cc. 82 il San Martino 80. Riguardo alla fascicolazione prevalgono quaternioni, quinioni e senioni.

<sup>31</sup> Nel foglio di guardia anteriore del manoscritto un'annotazione di età moderna, «annus 1285, n. 57», riprende esplicitamente un passaggio di ODORICO RAYNALDO, che cita proprio il formulario datandolo al 1302 in base a un passaggio della c. 95r in cui si fa riferimento ai vent'anni passati dalla ribellione della Sicilia contro Carlo I d'Angiò. Nell'introduzione all'edizione del formulario Bianca Mazzoleni pubblica l'annotazione di epoca moderna, ma non nota la dipendenza dall'opera del Rinaldi: *Registri 2*, p. IX.

<sup>32</sup> Si tratta dell'invio a Teobaldo *de Malobussono* dei capitoli relativi all'ufficio del *provisor castorum*: B 260, cc. 31v-33v.

<sup>33</sup> *Cartularium Neapolitanum*, c. 352v.

<sup>34</sup> V. *Opus manuscriptum*, cc. 291r-292r, 307r-312r.

anno 1360 temporum dicte regine Ioanne prime, necessarium quippe et delectabile habentibus iurisdictionem regiam in hoc regno»<sup>35</sup>, è stato redatto in realtà più tardi in ‘semigotica delle carte’<sup>36</sup>. L’Ott. Lat. 2940 è invece una miscellanea che contiene anche una cronaca del regno di Napoli fino al 1396<sup>37</sup>. Le *Constitutiones Regni Sicilie*, che oltre alle costituzioni di Melfi (1231), comprendono documentazione relativa al regno di Roberto d’Angiò (1309-1343), sono invece una copia quattrocentesca, mentre degli inizi del XVI secolo sono il *Commissionum diversorum regum*, che include un atto di Ferdinando il Cattolico del 20 novembre 1506<sup>38</sup>, e il San Martino 80, che tramanda due atti di Giovanna III d’Aragona, luogotenente generale del Regno, del 1° settembre 1507<sup>39</sup>.

Riguardo alla presenza di note di possesso, il *Formularium plurimarum litterarum* conserva testimonianze di due compravendite del manoscritto tra privati, la prima nel 1372 a Marsiglia, la seconda nel 1538<sup>40</sup>. Grazie invece a un inventario quattrocentesco sappiamo, inoltre, che il *Constitutiones Regni Sicilie* è appartenuto ad Angilberto del Balzo, conte di Ugento e duca di Nardò<sup>41</sup>.

Mi limito di seguito a presentare soltanto un’analisi codicologica e paleografica più dettagliata relativa a un singolo caso, il *Cartularium Neapolitanum*.

Si tratta di un volume formato da cinquanta fascicoli, prevalentemente quaternioni<sup>42</sup>, di formato variabile<sup>43</sup>; quarantotto (denominati *quaterni* nell’indice delle rubriche premesso al volume, Fig. 1) presentano una numerazione romana da I a LII di grafia

<sup>35</sup> *Ibidem*, c. [I]r/v. È un passaggio della nota introduttiva inserita nel primo foglio di guardia anteriore da una mano probabilmente d’inizio Seicento (anche per la presenza di alcuni rinvii all’opera ZAPPULLO 1609), che sembra essere la stessa che ha inserito note sul margine sinistro delle carte del manoscritto.

<sup>36</sup> Sulle cosiddette ‘semigotiche delle carte’ rinvio alla sintesi in CHERUBINI, PRATESI 2010, pp. 573-575.

<sup>37</sup> Si tratta del *Chronicon siculum* (cc. 75r-135r), edito in *Cronicon siculum*. Il contenuto dell’Ottonoboniano è descritto in CAPASSO 1885, pp. 319-326.

<sup>38</sup> *Commissionum diversorum regum*, cc. 63r-64v.

<sup>39</sup> San Martino 80, cc. 76v-77v, 78v-80r.

<sup>40</sup> La nota trecentesca si trova sul margine superiore del *recto* di c.1; la seconda sul contropiatto anteriore, cioè il *verso* della pergamena, contenente un *instrumentum* notarile del XIV secolo, che aveva la funzione di coperta del formulario.

<sup>41</sup> Gli inventari dei beni di Angilberto del Balzo, conservati presso la Bibliothèque Nationale de France, *ms. Lat. 8751 D*, sono stati recentemente editi: *Inventari* 2013.

<sup>42</sup> Diciassette fascicoli hanno tuttavia una consistenza diversa che oscilla dal bifoglio del *quaternus* XXVI ai sei fogli del *quaternus* XXIII.

<sup>43</sup> In altezza le misure oscillano tra i 309 mm del *quaternus* XL ai 340 mm dei *quaterni* XLVIII e L, in larghezza dai 215 mm del XXVI ai 244 mm del XLI.

coeva alla redazione dei fascicoli posta sul margine superiore destro del *recto* della prima carta di ciascun *quaternus* (risultano, quindi, mancanti i fascicoli XII, XIII, XIII e LI<sup>44</sup>, mentre il XXVII non esiste a causa di un errore nella numerazione che passa da XXVI a XXVIII; inoltre, i *quaterni* XXII e XXIII appaiono invertiti nell'ordine di assemblaggio). È presente, inoltre, una seconda numerazione dei fascicoli, che inizia dal *quaternus* II; anch'essa è in cifre romane e di grafia coeva (ma differente dalla prima), posta sul margine inferiore sinistro del *recto* della prima carta di ciascun fascicolo. Tuttavia, in questa seconda numerazione il *quaternus* II viene conteggiato come terzo (dal momento che, probabilmente, il fascicolo dell'indice premesso al manoscritto, e privo di numerazione, fu considerato come primo *quaternus*) e la differenza tra le due numerazioni romane prosegue fino al fascicolo XXVIII; le numerazioni diventano quindi identiche fino al *quaternus* XLIII, che viene invece conteggiato come XLV nella seconda numerazione, e tale discordanza si mantiene fino alla fine del *Cartularium*.

Il manoscritto presenta, inoltre, tre diverse cartulazioni. In ordine cronologico, la prima, a penna e di grafia coeva, si trova sul margine inferiore destro del *recto* delle cc. I-VII e sul superiore destro del *recto* delle cc. VIII-LXXXI<sup>45</sup>; la seconda è della fine del XVII secolo, anch'essa in cifre romane eseguite a penna sul margine superiore destro del *recto* secondo lo stile francese di segnatura delle cifre (ricordo che il codice è conservato a Marsiglia)<sup>46</sup>; la terza è in cifre arabe riportate a lapis in tempi più recenti sul margine inferiore sinistro del *recto* delle carte<sup>47</sup>.

I *quaterni* I-XVI contengono *reclamantes*, al centro del margine inferiore del *verso* dell'ultima carta di ciascun fascicolo.

Per i *quaterni* I-III si registra anche la presenza di lettere di attesa tracciate in nero sul margine sinistro, cui corrisponde la lettera iniziale di ciascun capoverso rubricata in rosso. Sono rubricati in rosso anche i titoli dei documenti. La rubricatura si interrompe definitivamente alla c. 90r<sup>48</sup>.

<sup>44</sup> In realtà, il fascicolo LI non è perduto ma rilegato in coda a un altro manoscritto conservato nello stesso fondo, il *Scripture Regni neapolitani et littere neapolitane* (Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, *Cour de comptes*, B 266) da ritenersi coevo al *Cartularium*.

<sup>45</sup> Si rilevano le seguenti irregolarità: la c. XXI è segnata due volte di seguito; dalla c. LXIX si passa direttamente alla c. LXXX, che viene poi ripetuta nelle tre carte successive.

<sup>46</sup> Le centinaia sono rese con la lettera C in esponente (per cui, ad esempio, 200 è pari a « II<sup>C</sup> », 300 a « III<sup>C</sup> ») mentre 80 (*quatre-vingt*) con quattro unità seguite da due X in esponente (III<sup>XX</sup>); per esemplificare, 191 è scritto nel seguente modo: « CIIII<sup>XX</sup>XI ».

<sup>47</sup> Anche in questo caso si è rilevato un errore, la ripetizione per due volte consecutive di c. 231.

<sup>48</sup> Il testo di riferimento per la descrizione codicologica è MANIACI 1996.

Sul piano paleografico, ci si limita a rilevare che la scrittura è una cancelleresca libraria del Trecento caratterizzata da cambi di mani che riflettono la distanza cronologica nel lavoro di redazione dei vari copisti (ad esempio una tendenza verso una maggiore pesantezza del tratteggio, particolarmente evidente nelle pagine che riportano documenti della metà del XIV secolo)<sup>49</sup>.

### 2.3. *Il contenuto dei manoscritti: ordinamento e tipologie*

Innanzitutto, va sottolineato che i formulari condividono tutti almeno un elemento, ovvero la registrazione di atti della cancelleria regia. Tali registrazioni assumono spesso l'aspetto di *formae*, ossia di modelli per la redazione di atti con la stessa natura giuridica o tematica. A tale funzione fa, ad esempio, riferimento l'indice del *Cartularium Neapolitanum*: « Ad inveniendum faciliter formas in subscriptis rubricis [...] quod in quolibet quaterno scripte sunt forme, prout colligat sunt [...] »<sup>50</sup> e, d'altra parte gli stessi compilatori usano il termine *forma* nell'intestazione di alcune rubriche, come nel caso della « Forma [concessionis annui] redditus super aliquibus fiscalibus [iuribus] »<sup>51</sup> e della « Forma licterarum exequturialum a Regia Curia expeditarum et cetera »<sup>52</sup>. Tali *formae* conservano quasi sempre soltanto il nome del re, il nome del beneficiario (spesso indicato con una sigla o il vocabolo *talis*), la *narratio* e la *dispositio*, in pochi casi la data topica e cronica. Sono introdotte da un titolo, posizionato soprattutto all'inizio in alto al centro, talvolta al margine, che, insieme ad altre indicazioni, in alcuni casi di mani superiori, alla presenza (peraltro non sistematica) di indici iniziali, era utile per il rapido reperimento dei modelli.

I provvedimenti registrati coprono quasi tutte le tipologie di documenti prodotti dalle cancellerie del regno di Sicilia, poi di Napoli, tra il XIII e il XVI secolo, dai mandati angioini fino alle prammatiche aragonesi<sup>53</sup>. Sono presenti, inoltre, atti del periodo normanno e svevo, pontifici, persino un documento relativo agli ultimi anni del ducato di Napoli<sup>54</sup>, mentre il documento più tardo, già citato, è del 1507.

---

<sup>49</sup> Sulla cancelleresca italiana v. CHERUBINI, PRATESI 2010, pp. 491-503 (e relativa bibliografia); PETRUCCI 1988, pp. 147-173, 178-183.

<sup>50</sup> *Cartularium Neapolitanum*, c. 9r.

<sup>51</sup> *Registri* 2, p. 1, doc. 1.

<sup>52</sup> *Commissionum diversorum regum*, cc. 123r-124r.

<sup>53</sup> Sulle tipologie di documenti della cancelleria del Regno di Napoli nel tardo Medioevo è ancora utile la panoramica offerta da MAZZOLENI 1972, pp. 289-305; SALVATI 1978, pp. 178-191. Per il periodo aragonese aggiORNamenti in SENATORE 2018; SENATORE 2019.

<sup>54</sup> *Ott. Lat.* 2940, c. 7r/v.

Una tipologia presente soltanto in quattro dei formulari angioini è invece quella delle arenghe. Alcuni dei manoscritti contengono, infatti, raccolte di «exordia et accessus»<sup>55</sup>. A partire dagli studi di Fichtenau, si è generalmente concordi sull'importanza dei preamboli negli atti del sovrano, considerati come parte di un sistema di rappresentazione della regalità<sup>56</sup>, delle «professioni di fede» ideologiche che dovevano riflettere il sistema di credenze alla base delle istituzioni politiche<sup>57</sup>. Per reperire i preamboli in queste raccolte, i redattori dei formulari hanno aggiunto titoli o definizioni al margine, che hanno la funzione di collegare l'arenga alla tipologia di atto che avrebbero introdotto, e si nota anche un'evoluzione in queste notazioni verso una maggiore analiticità<sup>58</sup>.

Esiste poi un insieme di liste e notizie varie raccolte dai compilatori. Sono un insieme di scritture di natura molto varia, che oggi si definiscono come 'pragmatiche', concetto generico che la ricerca storiografica utilizza per indicare tipi di documenti molto diversi tra di loro, ma le cui caratteristiche comuni sono il non essere delle opere letterarie o religiose e avere delle finalità pratiche<sup>59</sup>. Gli esempi sono diversi: il *Formularium Curie* contiene una lista di nominativi e titoli dei cardinali risalente al 1306-1307<sup>60</sup>, probabilmente stilata per avere un riferimento sulla titolazione da usare nel caso di invio di lettere a costoro; un titolario è riportato anche nell'*Opus manuscriptum*<sup>61</sup>, mentre il *Cartularium Neapolitanum* riporta diversi elenchi, come ad esempio quelli relativi agli uffici e ai rispettivi salari concessi annualmente nel Regno<sup>62</sup> e ai possedimenti feudali dei rami angioini del principe di Taranto e del duca di Durazzo<sup>63</sup>. Caso limite è la presenza nelle

<sup>55</sup> Riprendo qui alcune riflessioni in PASSERINI 2020, p. 141. I formulari in questione sono il *Formularium Curie*, il *Formularium plurimarum litterarum* e il *Cartularium Neapolitanum*. A questi va aggiunto l'*Opus manuscriptum*, che contiene anch'esso una breve raccolta di preamboli alle cc. 214v-215v.

<sup>56</sup> FICHTENAU 1957; BARRET, GRÉVIN 2014, p. 336.

<sup>57</sup> GRÉVIN 2015, p. 297.

<sup>58</sup> Per fare un esempio, il preambolo *Si regale fastigium* è accompagnato nel *Formularium Curie* dalla nota al margine «Comune ad gratias» (*Registri* 2, p. 16, doc. 8), nel *Formularium plurimarum litterarum* dalla nota «Exauditio petitionis que rei publice est placida» (c. 2r), nel *Cartularium neapolitanum* dalla definizione «Accessus quando rex concedit aliquod gratiosum alicui supplenti, quoddam est utile reipublice, utpote retinere terram de demanio regio et hiis similia» (c. 5v).

<sup>59</sup> Rinvio alla discussione teorica sul concetto nei contributi di *Écriture* 2012.

<sup>60</sup> *Registri* 2, p. 3, doc. 4. La datazione della lista è stata confermata in MONTI 1925, p. 58.

<sup>61</sup> «Tituli domini pape, cardinalium, regum et principum orbis terre et aliorum magnatum»: *Opus manuscriptum*, c. 207v. La sezione arriva fino a c. 214v.

<sup>62</sup> *Cartularium Neapolitanum*, cc. 106r-109r.

<sup>63</sup> *Ibidem*, cc. 181r/v, 238v. L'*Opus manuscriptum* riporta invece gli importi delle collette pagati dalle terre del duca di Andria. Sul punto v. p. 107.

*Constitutiones Regni Siciliae* di una rubrica che spiega con un acrostico l'impiego dei numeri romani nel sistema di notazione delle cifre<sup>64</sup>.

Tornando ai documenti di cancelleria, non sempre essi provengono da quelle regie o papali: nell'*Opus manuscriptum* alcuni documenti sono emanati da signori del Regno, quali il principe di Taranto Roberto d'Angiò e i duchi di Andria e conti di Montescaglioso Bertrando e Francesco del Balzo<sup>65</sup>; il San Martino 80 contiene atti provenienti dalla cancelleria di Giovanna III d'Aragona<sup>66</sup>.

In alcuni casi i manoscritti presentano sezioni che non hanno uno stretto collegamento con la produzione documentaria delle cancellerie angioina e aragonese. Nel *Formularium plurimarum litterarum* sono presenti una raccolta di *regulae iuris* alla c. 47 (non del tutto estranea alla composizione dei documenti), una miscellanea di epigrammi di Prospero d'Aquitania e una sua opera spuria, il *Poema coniugis ad uxorem* (cc. 90v-95r), e una *Lamentatio super captivitate magistri Petri de Vineis* (cc. 95v-96r), di cui non ho finora rintracciato altre occorrenze. Un carattere decisamente più miscelaneo ha l'Ott. Lat. 2940, che riporta, infatti, diverse cronache, come il già citato *Chronicon siculum* o l'*Historia de successione in regnum Siciliae domus Svevia* (cioè il *Breve chronicon de rebus Siculis*)<sup>67</sup>, o i due *excerpta* relativi al *Chronicon* di Romualdo Guarna<sup>68</sup>. La presenza di tali opere nei formulari può essere compresa riprendendo l'osservazione di Rio in merito alle raccolte di modelli franche, anch'esse contenenti scritti del tutto estranei alle *formulae*: si è di fronte a scelte di testi che soddisfacevano alcuni bisogni immediati di chi se ne serviva, e dunque potevano anche essere lontani dalla finalità principale di agevolare la composizione dei documenti<sup>69</sup>.

Sull'ordinamento interno degli atti, grazie agli indici delle rubriche di cui sono forniti tre manoscritti del *corpus* (il *Formularium plurimarum litterarum*, il *Cartularium*

<sup>64</sup> *Constitutiones Regni*, c. 98r.

<sup>65</sup> V. nota 89. Sulla cancelleria trecentesca dei principi di Taranto v. KIESEWETTER 2016.

<sup>66</sup> San Martino 80, cc. 1r, 2r-4r, 5r.

<sup>67</sup> Ott. Lat. 2940, cc. 42v-48v.

<sup>68</sup> *Ibidem*, cc. 16r-18r, 49r-67r.

<sup>69</sup> «*Formulae* were also often mixed together with a range of miscellaneous texts with little in common save for their generally informative nature: for instance, short genealogies of Frankish kings, texts on the zodiac or computus, calendars, or even lists of useful plants or medical supplies. Extracts from Isidore of Seville's *Etymologies* were also common fixtures. ... One reason why scribes could happily do without such distinctions is that manuscripts tended to be highly personalised objects: the content of each manuscript was tailor-made according to the particular use it was intended for rather than according to distinctions of genre»: RIO 2009, p. 45.

*Neapolitanum*, l'*Opus manuscriptum*)<sup>70</sup>, si deduce che esso è generalmente tematico. Così nel *Formularium plurimarum litterarum* (Fig. 2)<sup>71</sup>, dove risultano raggruppati modelli di documenti relativi al pagamento delle decime (cc. 25r-27v) oppure di *accessus* (cc. 44r-46v), come anche nel *Cartularium Neapolitanum*, dove i primi quattro *quaterni* contengono quasi esclusivamente esempi di lettere di commissione di vari uffici (giustiziere, secreto, mastro portolano ecc.), mentre affinità tematiche legano una «Nomina terrarum que tenentur ad reparacionem castris Civitelle» del *quaternus* III alla successiva «Forma commissionis provisionis castrorum» del *quaternus* IV, oppure nello scomparso *quaternus* XIII atti di nomina a vicario generale del Regno, a reggente della Curia della Vicaria e di concessione del ducato di Calabria si chiudevano, in maniera significativa, con il documento con cui Giovanna I condivise l'amministrazione del regno con il marito Ludovico di Taranto. Dall'indice dell'*Opus manuscriptum*<sup>72</sup> emerge una documentazione relativa soprattutto a *capitula* e *commissiones* di vari uffici e a *statuta* (*Statuta aracie*, *Statuta biscocci et quarrelli*, ecc.), ma meritano una menzione i *Ritus Magne Curie* con cui si apre il formulario (cc. 1r-6r). Invece, l'*Ott. Lat.* 2940, che presenta una *tabula* iniziale di epoca moderna, appare piuttosto disordinato: oltre alle già menzionate cronache, contiene diversi atti centrali per la storia del regno di Sicilia, come la concessione del regno a Ruggero II d'Altavilla o a Carlo I d'Angiò, oppure i testamenti di Federico II di Svevia e di Roberto d'Angiò (trascritti senza alcun ordine cronologico); non mancano capitoli concernenti diversi uffici del Regno (cc. 33r-41r).

Per i manoscritti in cui non è presente o non ci è pervenuto l'indice, la situazione è simile. L'organizzazione più chiara è quella del *Constitutiones Regis Sicilie*, diviso in due macrosezioni. La prima ha l'intestazione «Constitutiones Regis Sicilie» e contiene il proemio e le costituzioni del cosiddetto *Liber Augustalis* di Federico II (cc. 1-42), mentre la seconda ha come intestazione «Constitutiones Summarie et gabellarum regni Sicilie» e riporta i *Ritus Curie Officii Rationum*, ovvero tutta una serie di disposizioni relative alla presentazione della rendicontazione da parte degli ufficiali, ad appalti, a gabelle, ai capitoli di diversi uffici ecc. (cc. 64-112), la cui redazione è attribuita ad Andrea d'Isernia<sup>73</sup>. Il *Formularium plurimarum litterarum*

<sup>70</sup> Ad essi va aggiunto l'indice di epoca moderna dell'*Ott. Lat.* 2940.

<sup>71</sup> Si precisa che l'indice (cc. 16-17) contiene rubriche fino a c. LXXXIr (secondo l'antica cartulazione; attualmente corrisponde a c. 108r).

<sup>72</sup> La *tabula* riporta gli atti fino alla c. 149v («De officiis camere») e ha ricevuto un aggiornamento da una mano seicentesca che ha aggiunto il rinvio alle carte e l'elenco dei documenti da c. 150 in poi.

<sup>73</sup> *Konstitutionen Friedrichs II*, p. 10. Per la figura di Andrea d'Isernia si rinvia a CALASSO 1961.

ha un forte ordinamento per argomenti: per fare un esempio di nucleo tematico, alle cc. LXXVIr-LXXVIIIv sono presenti diversi elenchi della documentazione che i maestri razionali richiedevano a diversi ufficiali al momento della presentazione della rendicontazione<sup>74</sup>. Il B 260 contiene una serie di atti emanati da Carlo I e Carlo II, non in ordine cronologico, compresi tra il 1272 e il 1306. Il San Martino 80 può essere agevolmente suddiviso in tre parti: la prima raccoglie alcuni atti degli anni 1504-1505 emanati da Giovanni Castriota, vicario generale di Giovanna III d'Aragona (cc. 1r-6r); la seconda una raccolta di una settantina di atti di Ferrante d'Aragona re di Napoli senza datazione (cc. 7r-76r); la terza, infine, atti di Giovanna III nel ruolo di luogotenente generale di Ferdinando il Cattolico, alcuni dei quali datati al 1507 (cc. 76v-83v). Il *Commissionum diversorum regum* contiene documenti di Carlo II d'Angiò, Alfonso e Ferrante d'Aragona, Luigi XII di Valois e Ferdinando il Cattolico, re d'Aragona, compresi tra il 1298 e il 1506, senza alcun ordine cronologico; sono riconoscibili alcuni raggruppamenti tematici per atti relativi ai mercati (cc. 3v-6r)<sup>75</sup> o alla zecca di Napoli (cc. 155v-157r)<sup>76</sup>.

### 3. Verso una definizione tipologica del formulario

#### 3.1. Origine e funzionalità dei formulari del Regno di Napoli

I formulari che ho preso in esame contengono sia atti regi sia documenti che non provengono dalla cancelleria del regno di Napoli. Si può quindi immaginare che siano stati realizzati nei luoghi di produzione degli atti, ossia innanzitutto nella cancelleria regia e forse anche in alcune cancellerie signorili. Per quanto riguarda il primo caso, in epoca angioina nella *magna curia* erano tre gli uffici dove veniva prodotta gran parte della documentazione, cioè la cancelleria, la corte dei maestri razionali e la corte del maestro giustiziere<sup>77</sup>, ciascuno con proprio personale a disposizione<sup>78</sup>. All'inizio

---

<sup>74</sup> *Registri* 2, pp. 152-156, docc. 90-102.

<sup>75</sup> Le note al margine di tali atti, che descrivono la tipologia del documento, sono, nell'ordine, relative a una « Concessio officii fori et nundinarum », a una « Concessio nundinarum francarum » e a una « Concessio nundinarum ».

<sup>76</sup> Si tratta di una « Forma licterarum magistri sicie » e di una « Forma licterarum magistri sicie monetarum ».

<sup>77</sup> Per la cancelleria angioina v. PALMIERI 2006, KIESEWETTER 1998; sui maestri razionali rinvio a DELLE DONNE 2012; sulla corte del maestro giustiziere in epoca angioina è ancora utile MONTI 1929.

<sup>78</sup> Riguardo al personale di questi tre uffici si veda la ricostruzione relativa al regno di Carlo I d'Angiò in DURRIEU 1886, I, pp. 215-219.

della dominazione spagnola sul regno di Napoli i principali luoghi di produzione delle carte dell'amministrazione centrale corrispondono a quelli dell'epoca aragonese, cioè la cancelleria e la Camera della Sommaria<sup>79</sup>. La presenza di atti dei Del Balzo nell'*Opus manuscriptum* e di Giovanna III d'Aragona nel San Martino<sup>80</sup> spinge anche a prendere in considerazione le cancellerie signorili del Mezzogiorno d'Italia fra tardo medioevo e prima epoca moderna, della cui produzione documentaria restano numerosi esempi nell'Archivio di Stato di Napoli<sup>80</sup>.

Perché la necessità di creare dei formulari? Innanzitutto, va rilevato che nella documentazione sopravvissuta o nelle trascrizioni ed edizioni che da secoli tramandano memoria dei documenti angioini, non abbiamo attestazioni relative a formulari, a esclusione di una nota a margine nel *Formularium Curie*<sup>81</sup>. Attestazioni del genere sembrano mancare anche per l'epoca aragonese e per il periodo iniziale della dominazione spagnola. Ritengo che siano essenzialmente due le motivazioni alla base della loro redazione. La prima è quella classica alla base della realizzazione di un formulario, cioè il bisogno di avere a disposizione un insieme di modelli in base ai quali redigere gli atti (per questo scopo non era agevole ricorrere ai registri di cancelleria, nonostante – o forse proprio a causa di – un procedimento di registrazione degli atti molto raffinato organizzato già nel corso del regno di Carlo I d'Angiò)<sup>82</sup>. La seconda motivazione attiene, invece, a un piano prettamente normativo. Mentre Federico II emanò la raccolta legislativa intitolata *Liber constitutionum Regni Sicilie*, i sovrani angioini e poi aragonesi non promulgarono nulla di paragonabile, lasciando sul piano formale in vigore il *Liber*, seppur aggiornandolo<sup>83</sup>. Già in epoca angioina nacque dunque il problema di conservare memoria di tutti gli aggiorna-

<sup>79</sup> Per la cancelleria aragonese di Napoli e il suo funzionamento v. RYDER 1976, pp. 218-258; ma nuovi apporti sono forniti da PASTORE 2024; SENATORE 2025. Sulla Camera della Sommaria il rinvio imprescindibile è a DELLE DONNE 2012, ma per la documentazione prodotta da questa istituzione v. SENATORE 2018.

<sup>80</sup> Sulla questione SENATORE 2023b.

<sup>81</sup> *Registri* 2, p. 204, doc. 139: «Numero quod talis subventio semel tantum fieri. Adde *formularium mangnum* carta 214 sub rubrica de subventionem faciendam [corsivo mio]. Si tratta di una trascrizione di una nota alla c. Cv del *Formularium Caroli* che secondo l'autrice, Bianca Mazzoleni è di epoca moderna, mentre chi scrive ritiene che sia quattrocentesca.

<sup>82</sup> Fin dal 1277 gli atti emanati dalla cancelleria erano registrati in tre serie distinte (camera, cancelleria, maestri razionali). Questa prassi venne regolata dalla *Nova ordinatio registrarum* dell'11 aprile 1280, che sanciva l'uniformità delle rubriche presenti nelle tre serie e l'obbligo di registrare i documenti in maniera da favorire verifiche: PALMIERI 2006, p. 74 e sgg.

<sup>83</sup> Non c'è alcun dubbio sulla vigenza delle *constitutiones* federiciane nei periodi angioino e aragonese (e anche successivamente): BUYKEN 1987, pp. 108-109.

menti, solo inizialmente ‘risolto’ con l’aggiunta alle *Constitutiones* federiciane di *Novelle* di Carlo I d’Angiò<sup>84</sup>. Dall’età di Carlo II in poi sorse, quindi, la necessità di avere a disposizione sia una memoria dei principali interventi legislativi sia di prontuari per il lavoro di redazione degli atti della corte regia e la compilazione dei formulari può aver rappresentato una risposta a tale bisogno.

L’organizzazione interna dei manoscritti conferma un tentativo di sistematizzare questa produzione e al tempo di stesso di adattarla ai bisogni dei suoi proprietari, che consistevano in tutta una serie di informazioni accessorie (come cedole, liste di terre e di uffici, ma finanche, come si è visto, di *regulae iuris* o cronache) riunite in un unico strumento che sarebbe servito per l’ordinaria amministrazione del Regno o della signoria, lasciando alla consultazione diretta con il sovrano o con il signore ciò che aveva carattere di straordinarietà.

A questo punto si pone un secondo interrogativo, relativo agli utilizzatori dei formulari. In assenza di note di possesso coeve o di chiari elementi interni o estrinseci ai manoscritti, possiamo formulare solo ipotesi. La storiografia sull’argomento è generalmente concorde nel collegare la redazione dei prontuari angioini alla figura del protonotaro, uno dei cosiddetti ‘grandi uffici del Regno’. A partire dalla redazione nel 1294 dei capitoli dell’*Officium prothonotarii secundum eundem novum modum*<sup>85</sup> e dell’*Officium cancellarii secundum eundem novum modum*<sup>86</sup> viene sancita la preminenza del protonotaro, rispetto al cancelliere, nella prassi documentaria della cancelleria e l’ufficiale si trovò a essere responsabile della redazione e della supervisione di un gran numero di atti spediti dalla *magna curia*, avendo quindi certamente bisogno di strumenti che gli consentissero di svolgere il suo lavoro<sup>87</sup>. Alcuni

<sup>84</sup> Di questo tentativo resta la testimonianza di Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 6770, dove alle federiciane *Constitutiones* seguono le *Novelle* di Carlo I d’Angiò alle cc. 53-56v (« Incipiunt constitutiones nove domini nostri regis Karoli », c. 53r). Per questo manoscritto v. *Konstitutionen Friedrichs II*, pp. 13-14.

<sup>85</sup> Questi capitoli sono conservati in cinque dei nove formulari: *Registri 2*, p. 179, doc. 122; *Formularium plurimarum litterarum*, cc. 10v-11r; *Cartularium Neapolitanum*, cc. 77r-78r; *Ott. Lat.* 2940, cc. 37r-38r. Nell’*Opus manuscriptum* (cc. 15r-16v) il penultimo capitolo di quelli elencati si trova invece negli altri manoscritti tra quelli dell’*Officium cancellarie secundum novum modum*, mentre l’ultimo capitolo è riportato negli altri formulari tra quelli dell’*Officium cancellarie obtentum alio tempore*.

<sup>86</sup> Per questi capitoli v. *Registri 2*, p. 180, doc. 123; *Formularium plurimarum litterarum*, cc. 9v-10v; *Cartularium Neapolitanum*, cc. 78r-79r; *Ott. Lat.* 2940, cc. 38r-39r. Nell’*Opus manuscriptum* (cc. 17r-18v) non sono presenti i primi tre capitoli riportati negli altri manoscritti.

<sup>87</sup> Sulla centralità assunta dal protonotaro nel procedimento di redazione dei documenti si veda PALMIERI 2006, p. 145 e sgg.

studiosi che hanno analizzato il *Formularium Curie* hanno avanzato l'ipotesi che esso sia stato redatto per ordine del protonotaro Bartolomeo da Capua come prontuario per suo uso privato<sup>88</sup>. Valentina Niola ha invece osservato come il *Formularium plurimarum litterarum* contenga alcuni documenti dove compare, nella datazione topica, il nome di Matteo Filomarino, luogotenente del protonotaro<sup>89</sup>, e come nel *Cartularium Neapolitanum* alcune datazioni topiche tramandino anch'esse i nomi di altri due luogotenenti, Matteo Della Porta e Tommaso de Bufalis<sup>90</sup>.

Si hanno, quindi, almeno tre formulari che potrebbero essere stati redatti, o quanto meno impiegati, da protonotari o da loro luogotenenti; non si può tuttavia avanzare questa ipotesi per gli altri formulari. Il B 260 ha perso le prime sedici carte e quanto rimane non consente molte speculazioni. Per il *Constitutiones Regni*, la presenza dei «Ritus curie officii rationum», di capitoli concernenti alcuni ufficiali e degli statuti delle masserie e *aratie* regie fa pensare a una copia quattrocentesca di un formulario impiegato nella corte dei maestri razionali risalente all'epoca di Roberto d'Angiò, forse commissionata da Angilberto del Balzo in persona<sup>91</sup>. Riguardo all'*Opus manuscriptum*, vista la presenza di numerosi documenti concernenti i duchi d'Andria Bertrando e Francesco del Balzo<sup>92</sup>, non si può escludere che anche la redazione di questo manoscritto sia stata commissionata dai del Balzo. Per l'*Ott. Lat.* 2940 nel 1884 Bartolomeo

<sup>88</sup> RIEDER 1906; NIOLA 2007; PALMIERI 2006, p. 65 nota 88.

<sup>89</sup> *Formularium plurimarum litterarum*, cc. 17r, 51v, 172-176r.

<sup>90</sup> *Cartularium Neapolitanum*, cc. 328r-330v, 345r/v, 351v (qui Matteo Della Porta compare come uno dei destinatari di una disposizione regia relativa al conseguimento di un dottorato, di cui non conosciamo la datazione perché manca la carta contenente la parte finale dell'atto), 352v.

<sup>91</sup> Nella sua biblioteca erano presenti anche due incunaboli contenenti le pubblicazioni a stampa delle *Constitutiones Regni Siciliae*, cioè le edizioni di Sisto Riessinger (Napoli 1472) e di Del Tупpo (Napoli 1475): *Inventari* 2013, p. XCIX.

<sup>92</sup> Sono presenti vari documenti che rimandano ai del Balzo: liste relative alla tassazione delle terre del ducato di Andria nella colletta generale (c. 283r/v), alle terre coinvolte nella manutenzione dei castelli del ducato (cc. 283v-284v), ai feudatari *in capite a Regia Curia* nella contea di Andria (cc. 284v-285v), una *inquisitio* del giustiziere di Terra di Lavoro Ludovico de' Monti (cc. 285v-286v), elenco dei feudatari *in capite a Regia Curia* in Teano e Carinola (cc. 286v-294r), una disposizione di re Roberto sui diritti e i redditi spettanti alla castellania di Andria (cc. 296v-297r), una lista dei diritti dei del Balzo in alcune terre di Provenza (cc. 297v-299v), un elenco del reddito annuo delle terre del conte di Montescaglioso e della contessa di Andria (c. 300 r/v), vari provvedimenti emanati da Francesco del Balzo (cc. 307v-312r), la donazione di Laterza disposta da Roberto di Taranto in favore della sorella Margherita, probabilmente per costituirle una dote per il matrimonio con Francesco del Balzo (cc. 327v-328v), la nomina di un mastro massaro da parte di Bertrando del Balzo (cc. 335v-338r).

Capasso avanzò l'ipotesi che l'anonimo compilatore fosse un nobile napoletano dal momento che nel codice risultavano trascritti alcuni privilegi relativi a Napoli<sup>93</sup>; non si può escludere che anche questo nobile potesse essere un ufficiale della *magna curia*, vista la presenza di diversi capitoli relativi a ufficiali dell'amministrazione angioina alle cc. 25-42, e che fosse schierato nella lotta politica tra i rami dinastici Durazzo e Valois a favore di questi ultimi (d'altronde, è ben documentato il processo di ascesa della nobiltà napoletana nell'ufficialità durante il periodo angioino che sfociò nella formazione di una vera e propria *élite* di potere in epoca durazzesca)<sup>94</sup>. Per quanto riguarda il *Commissionum diversorum regum*, nella prima parte sono presenti diversi documenti emanati da Luigi XII di Francia; nella sezione centrale (cc. 42r-71r) sono riunite soltanto prammatiche dei re aragonesi e un unico atto di Ferdinando il Cattolico; nella parte finale prevalgono *commissiones, capitula officii e formae*. Il documento più antico che vi è riportato è un atto di Carlo II del 1° settembre 1298, interessante per la nota archivistica, redatta dalla stessa mano del compilatore, che lo accompagna: « In archivio Neapolis in registris dicti regis Karoli conservatis penes Loisium de Raymo archivarium »<sup>95</sup>; essa consente di precisare la datazione paleografica del manoscritto fissata al XVI secolo, circoscrivendola tra la fine del primo decennio e l'inizio del secondo decennio del XVI secolo, se si accetta una recente ricostruzione che colloca Loise de Raimo come *archivario* della Regia Zecca tra il 1509 e il 1516<sup>96</sup>. Inoltre, certamente il formulario era presente nell'archivio della Camera della Sommaria anche agli inizi del XVIII secolo, come informano le note apposte sulla coperta e sulla c. 1r da Antonio

<sup>93</sup> CAPASSO 1885, p. 323 e sgg. I 'privilegi' sono una « forma privilegii continentis magnificenciam nobilium civitatis Neapolis, inventi in domo domini Bartholomei Caraczuli dicti Carrafa », una « clausula cuiusdam privilegii concessi in favorem nobilium civitatis Neapolis, inventi in domo domini Ligorii Brancacii dicti Zozi » e un « privilegium concessum civibus neapolitanis per gloriosissimum dominum nostrum Tancredum, regem Sicilie, repertum in domo domini Ricardi Passarelli de Neapoli »: *Ott. Lat.* 2940, cc. 7r-8r. Bartolomeo Caracciolo, detto Carafa, fu a sua volta autore di una parte della *Cronaca di Partenope*: DE CAPRIO, MONTUORI 2019. Per la più recente edizione critica della cronaca rinvio a KELLY 2011.

<sup>94</sup> La presenza nel manoscritto del già citato *Chronicon siculum*, il cui autore fu un partigiano dei Valois, e di un testo intitolato « Creatio et ordinatio Petrim (sic!) Tomacelli de Neapoli intrusi » (c. 74v) suggerisce che chi commissionò l'*Ott. Lat.* 2940 fosse schierato con i Valois e con il papa di Avignone. Sulla formazione di una *élite* di potere sotto i Durazzo rinvio agli studi di Giuliana Vitale, in particolare VITALE 2000.

<sup>95</sup> *Commissionum diversorum regum*, c. 165r.

<sup>96</sup> L'ipotesi è in PERFETTO 2019, p. 247. I de Raimo erano una famiglia napoletana associata al seggio di Montagna e tennero l'ufficio di *archivarius* in maniera quasi continua dal 1360 al 1524. Quattro membri di questa famiglia, tra cui Loise, furono autori degli *Annales Fransoni, Ludovici de Raimo senioris et junioris et Lancellotti Hierosolymitani*: PONTARI 2016. Per gli *Annales* v. anche CAPASSO 1902, pp. 184-187.

de Masi, archivista della Sommaria tra fine Seicento e inizio Settecento<sup>97</sup>. Il San Martino 80, infine, si apre con la registrazione di diversi atti emanati da Giovanni Castriota, luogotenente di Giovanna III d'Aragona, sorella di Ferdinando il Cattolico, e si chiude con la registrazione di atti promulgati dalla stessa Giovanna in veste di luogotenente generale del Regno nel 1507 che consentono di ipotizzare che il formulario sia stato redatto nell'ambito dell'amministrazione di Giovanna III d'Aragona, prima dei suoi feudi e poi, brevemente, del Regno; lo proverebbe peraltro un 'involontario' *ex libris* del manoscritto, la copia di un mandato di pagamento del 31 gennaio 1609 che reca la sottoscrizione della duchessa Maria di Capua Pacheco y Zuñica, figlia del principe Matteo di Conca, apposta per conto del marito Marzio II Carafa<sup>98</sup>: la presenza di questo documento nel codice stabilisce un collegamento con il principe, di cui è nota l'immensa biblioteca ubicata nel suo palazzo di Vico Equense<sup>99</sup>, dimora che aveva 'inglobato' la precedente residenza fatta edificare proprio da Giovanna III<sup>100</sup>.

### 3.2. Definizione tipologica

Nel regno di Napoli, nei secoli XIV-XVI, si può dunque definire il formulario come una collezione di modelli di atti e di materiali vari (per esempio di contenuto legislativo, ma anche cronachistico o letterario) utili sia per tenere traccia dei provvedimenti emanati dall'autorità sovrana, sia per la composizione dei documenti, realizzata nella corte regia o presso importanti signorie. Tali strumenti di lavoro rappresentarono una risorsa fondamentale per chi li adoperò, dal momento che consentivano di ritrovare documentazione centrale per la vita istituzionale, politica e amministrativa del regno o di alcune corti signorili, offrendo un colpo d'occhio che originali e registri, se a disposizione, non erano in grado di offrire.

<sup>97</sup> Sul piatto anteriore è presenta la segnatura settecentesca: « Camera prima, littera Q, scansia [...] numero 36 ». A c. 1r sono presenti due intestazioni settecentesche e la nota del De Masi: « A' 18 agosto 1704 ordinato et cosito. De Masi regio archivario »; su Antonio De Masi è in corso di pubblicazione un saggio di Gianluca Falcucci.

<sup>98</sup> « Banco di Sant'Eligio. Pagati per me in nome del Duca mio marito a Pompeo Suppa di Mataloni ducati cinquanta e dite che sono a conto di quella somma di ducati 250 per la quale si è trattato accordo tra me, nomine quo supra, e ditto Pompeo, mediante la persona del dottor Marcello Marciano, per le pretendenze che ditto Pompeo havea contra il ditto Duca mio per causa di un legato fatto al padre di esso Pompeo dal quondam Duca di Mataloni Giovan Diomede Carafa, e poneti a conto. In Mataluni l'ultimo di gennaio 1609. La duchessa de Mataluni acquà per il Duca suo »: San Martino 80, c. 5r.

<sup>99</sup> Nell'inventario dei beni del principe di Conca sono censiti ben 1597 libri conservati del palazzo di Vico Equense nel 1607 (v. SANTAMARIA 2021), a cui vanno aggiunti un numero non calcolabile di scritture (v. *Appendice documentaria* 2021).

<sup>100</sup> PEZONE 2021, pp. 173-174.

I formulari, inoltre, si distinguevano dai prontuari, come il *Liber donationum Caroli primi*, raccolta sistematica di concessioni di feudi sotto Carlo I che permetteva di conoscere lo stato dell'assegnazione, dal momento che era aggiornato con l'indicazione dei successori dell'originale beneficiario della concessione<sup>101</sup>, oppure come il *Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, un repertorio, utilizzato nell'ambito dell'amministrazione della Camera della Sommaria, contenente notazioni e rinvii alla documentazione d'archivio necessaria al lavoro d'ufficio<sup>102</sup>. Per entrambi gli esempi si rileva l'assenza di una delle principali caratteristiche dei formulari analizzati, ossia la mancanza di atti che potessero servire da guida nella fase di redazione dei documenti.

Certamente, esistevano poi altre compilazioni utili per la stesura degli atti, come le già ricordate *summae dictaminis*. Fossier sostiene che i legami tra queste *summae* e i formulari siano forti perché lo sforzo retorico non era estraneo agli ufficiali di cancelleria, e dunque ritiene che i confini tra le due tipologie testuali siano labili<sup>103</sup>; tuttavia, nei casi qui analizzati è evidente che l'interesse verso gli atti era soprattutto giuridico e amministrativo e funzionale per il lavoro di scrittura dei documenti di una determinata cancelleria. Si può anzi osservare come le *summae dictaminis*, in particolare quelle che circolavano sotto il nome degli esponenti della cosiddetta «tradizione retorica della Terra di Lavoro»<sup>104</sup>, trovarono ampia circolazione in tutta Europa perché rispondevano a bisogni stilistici comuni alle varie cancellerie, mentre i formulari andavano incontro alle necessità specifiche della cancelleria in cui erano realizzati.

#### 4. Conclusione

Le osservazioni qui presentate sono nate nell'ambito delle attività svolte da assistenta di ricerca del Progetto di rilevante interesse nazionale *Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere (secoli XIV-XV)*, coordinato da Francesco Senatore<sup>105</sup>, e vanno considerate come una base di lavoro per ulteriori approfondimenti. Infatti, un'analisi codicologica e paleografica dettagliata estesa all'insieme dei formulari, di cui ho fornito un saggio per il solo *Cartularium Neapolitanum*, può aiutare

<sup>101</sup> Il *Liber* è stato edito in *Registri* 1, pp. 231-270. Sul *Liber* si veda l'analisi in PALMIERI 2006, pp. 40 e sgg.

<sup>102</sup> DELLE DONNE 2012.

<sup>103</sup> FOSSIER 2018, *Chapitre 3. Les formulaires: instruments de l'administration*.

<sup>104</sup> L'espressione è in DELLE DONNE 2007, p. 143.

<sup>105</sup> Per una descrizione su alcuni dei risultati del PRIN v. SENATORE 2023a.

a delineare meglio le caratteristiche di questa tipologia di manoscritti di corredo. Un ulteriore apporto può essere fornito da nuove acquisizioni documentarie.

I formulari meridionali hanno indubbiamente un'importantissima e insostituibile funzione per gli studiosi delle amministrazioni regia e signorile, all'indomani delle distruzioni della Seconda guerra mondiale, che, seppur pesanti dal punto di vista quantitativo, vanno inserite nella travagliata storia archivistica 'napoletana', nel corso della quale si sono registrate perdite di documenti fin dalla prima metà del XIV secolo<sup>106</sup>. Tuttavia, i formulari hanno un ruolo importante anche per lo studio delle forme delle tipologie documentarie pubbliche del Mezzogiorno d'Italia, di come si sono consolidate nel corso dell'avvicinarsi delle diverse dinastie.

## FONTI

### CITTÀ DEL VATICANO

#### ARCHIVIO APOSTOLICO VATICANO

- *Armarium XXXV*, vol. 137.

#### BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

- *Ottoboniano latino* 2940.

- *Vaticano latino* 6770.

### MARSEILLE, ARCHIVES DÉPARTEMENTALES DES BOUCHES-DU-RHÔNE

- *Cour de comptes*, B 260, B 266, B 269.

### NAPOLI

#### ARCHIVIO DI STATO

- *Camera della Sommaria, Diversi*, I numerazione, 52 II.

#### BIBLIOTECA NAZIONALE

- *Manoscritti*

XII B 45.

San Martino 80.

### PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE

- *Manuscripts latins* 4625; 4625 A; 8751 D.

---

<sup>106</sup> Si veda la ricostruzione delle distruzioni patite dall'archivio della Regia Zecca nel corso dei secoli a partire dal Trecento: PALMIERI 1998.

BIBLIOGRAFIA

- Appendice documentaria* 2021 = *Appendice documentaria*, I, a cura di S. IORIO, D. PASSERINI in *Arti e lettere a Napoli* 2021.
- Arti e lettere a Napoli* 2021 = *Arti e lettere a Napoli tra Cinque e Seicento: studi su Matteo di Capua principe di Conca*, a cura di A. ZEZZA, Milano 2021 (Saggi in Officina).
- BARRET, GRÉVIN 2014 = S. BARRET, B. GRÉVIN, *Regalis excellentia. Les préambules des rois de France au XIV siècle (1300-1380)*, Paris 2014.
- BORGHESE 2016 = G.L. BORGHESE, *L'ombre portée d'archives disparues. Travailler sur le royaume de Naples après la destruction des Registres angevins (30 septembre 1943)*, in *Le Moyen Âge dans le texte: cinq ans d'histoire textuelle au Laboratoire de médiévistique occidentale de Paris*, éd. B. GRÉVIN, A. MAIREY, Paris 2016 (Publications de la Sorbonne. Histoire ancienne et médiévale, 141), pp. 181-192.
- BUYKEN 1987 = T. BUYKEN, *Il testo latino delle Costituzioni*, in *Il «Liber Augustalis» di Federico II nella storiografia. Antologia di scritti*, a cura di A.L. TROMBETTI BUDRIESI, Bologna 1987, pp. 107-113.
- CADIER 1891 = L. CADIER, *Essai sur l'administration du royaume de Sicile sous Charles I et Charles II d'Anjou*, Paris 1891.
- CALASSO 1961 = F. CALASSO, *Andrea d'Isernia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 3, Roma 1961, pp. 100-103.
- CAMMAROSANO 1991 = P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991 (Roma 2016<sup>3</sup>).
- CAPASSO 1885 = B. CAPASSO, *Il pactum giurato dal duca Sergio ai napoletani (1030?)*, in «Archivio storico per le province napoletane», IX (1885), pp. 319-333, 530-562, 711-742.
- CAPASSO 1902 = B. CAPASSO, *Le fonti della storia delle provincie napolitane dal 568 al 1550*, Napoli 1902.
- CHERUBINI, PRATESI 2010 = P. CHERUBINI, A. PRATESI, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano 2010 (Littera Antiqua, 16).
- Cronicon siculum* = *Cronicon siculum incerti authoris ab anno 1340 ad annum 1396 in forma diary ex inedito Codice Ottoboniano Vaticano cura et studio Josephi De Blasiis*, Napoli 1887.
- DE CAPRIO, MONTUORI 2019 = C. DE CAPRIO, F. MONTUORI, *La scrittura della storia nella Napoli angioina: ambienti cittadini, lingue, cultura storiografica*, in *Formations et cultures des officiers et de l'entourage des princes dans les territoires angevins (milieu XIII<sup>e</sup>-fin XV<sup>e</sup> siècle)*, études réunies par I. MATHIEU, J.-M. MATZ, Rome 2019 (Collection de l'École française de Rome, 518/3), pp. 265-289.
- DELLE DONNE 2007 = F. DELLE DONNE, *La cultura e gli insegnamenti retorici latini nell'Alta Terra di Lavoro*, in «Suavis terra, inexpugnabile castrum». *L'alta Terra di Lavoro dal dominio svevo alla conquista angioina*, a cura di F. DELLE DONNE, Arce 2007, pp. 133-157.
- DELLE DONNE 2012 = R. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo: la Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze 2012 (Reti Medievali E-Book, 17).
- DURRIEU 1886 = P. DURRIEU, *Études sur les registres du Roi Charles<sup>1er</sup>*, I-II, Paris 1886.

- Écriture 2012 = *L'écriture pragmatique. Un concept d'histoire médiévale à l'échelle européenne*, in « Cahiers Électroniques d'Histoire Textuelle du LaMOP », 5 (2012) (<https://archive-2013-2016.lamop.fr/spip.php%3Farticle772.html>).
- FICHTENAU 1957 = H. FICHTENAU, *Arenga. Spätantike und Mittelalter im Spiegel von Urkundenformen*, Graz-Köln 1957.
- Formulaires 2016 = *Les formulaires: compilation et circulation des modèles d'actes dans l'Europe médiévale et moderne*. XIII<sup>e</sup> congrès de la Commission internationale de diplomatique, Paris, 3-4 septembre 2012, éd. O. GUYOTJEANNIN, L. MORELLE, S.P. SCALFATI, Paris 2016.
- FOSSIER 2018 = A. FOSSIER, *Le bureau des âmes*, Rome 2018 (<https://doi.org/10.4000/books.efr.38420>).
- GRÉVIN 2008 = B. GRÉVIN, *Les mystères rhétoriques de l'État médiéval. L'écriture du pouvoir en Europe occidentale (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, in « Annales. Histoire, Sciences Sociales », 63/2 (2008), pp. 271-300.
- GRÉVIN 2015 = B. GRÉVIN, *Le calcul de l'implicite. Réflexions sur l'analyse des autorités textuelles employées dans la rhétorique politique médiévale (XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle)*, in *La légitimité implicite*, sous la direction de J.P. GENET, I-II, Paris-Rome 2015 (Histoire ancienne et médiévale, 135), I, pp. 279-298.
- GUYOTJEANNIN, PYCKE, TOCK 1993 = O. GUYOTJEANNIN, J. PYCKE, B.-M. TOCK, *Diplomatique médiévale*, Turnhout 1993 ([Turnhout] 2006<sup>3</sup>).
- Inventari 2013 = *Gli inventari di Angilberto del Balzo conte di Ugento e duca di Nardò. Modelli culturali e vita di corte del Quattrocento meridionale (Paris, Bibliothèque Nationale de France, ms. Latin 8751 D)*, a cura di L. PETRACCA, Roma 2013 (Fonti e studi per gli Orsini di Taranto. Fonti, 3).
- KELLY 2011 = S. KELLY, *The Cronaca di Partenope. An Introduction to and Critical Edition of the First Vernacular History of Naples (c. 1350)*, Leiden-Boston 2011 (The Medieval Mediterranean, 89).
- KIESEWETTER 1998 = A. KIESEWETTER, *La cancelleria angevina, in L'état angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècle*. Actes du colloque international, Rome-Naples, 7-11 novembre 1995, Rome 1998 (Nuovi studi storici, Nuovi studi storici, 45; Collection de l'École française de Rome, 245), pp. 361-415.
- KIESEWETTER 2016 = A. KIESEWETTER, *I grandi ufficiali e le periferie del regno. I dirigenti della cancelleria dei principi di Taranto e dei duchi di Durazzo (ca. 1305-1380)*, in *Les grands officiers dans les territoires angevins - I grandi ufficiali nei territori angevini*, études réunies par R. RAO, Rome 2016 (Collection de l'École française de Rome, 518), pp. 123-152.
- Konstitutionen Friedrichs II* = W. STÜRNER, *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, Hannover 1996 (Monumenta Germaniae Historica, Constitutiones et acta publica imperatorum et regum, II, Supplementum).
- MAIRE-VIGUER 1995 = J.-C. MAIRE-VIGUEUR, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale*, in « Bibliothèque de l'école des chartes », 153/1 (1995), pp. 177-185.
- MANIACI 1996 = M. MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma 1996.
- MAZZOLENI 1972 = J. MAZZOLENI, *Paleografia e Diplomatica*, Napoli 1972.
- MONTI 1925 = G.M. MONTI, *Il formulario angioino dell'Archivio Vaticano e i suoi documenti di diritto privato, penale e processuale*, in G.M. MONTI, *Dal duecento al settecento: studi storico-giuridici*, Napoli 1925, pp. 51-104.
- MONTI 1929 = G.M. MONTI, *Le origini della Gran Corte della Vicaria e le codificazioni dei suoi riti*, in G.M. MONTI, *Dal secolo sesto al decimoquinto. Nuovi studi storico-giuridici*, Bari 1929, pp. 119-252.

- MONTI 1937 = G.M. MONTI, *Fonti francesi di Legislazione Angioina*, in G.M. MONTI, *Nuovi studi angioini*, Trani 1937, pp. 163-182.
- NIOLA 2007 = V. NIOLA, *Les formulaires de la chancellerie angevine de Charles I<sup>er</sup> à Jeanne I<sup>re</sup>*, in « Rives nord-méditerranéennes », 28 (2007), pp. 57-91.
- ODORICO RAYNALDO = *Annales ecclesiastici ab anno MCXCVIII ubi card. Baronius desinit auctore Odo-rico Raynaldo taurisino congregationis oratorii presbytero*, XIII, Romae, excudebat Mascardus, 1648.
- PALMIERI 1998 = S. PALMIERI, *L'archivio della Regia Zecca. Formazione, perdite documentarie e ricostruzione*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècle*. Actes du colloque international (Rome-Naples, 7-11 novembre 1995), Rome 1998, pp. 417-445.
- PALMIERI 2002a = S. PALMIERI, *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Napoli 2002.
- PALMIERI 2002b = S. PALMIERI, *Napoli, settembre 1943*, in PALMIERI 2002a, pp. 257-292.
- PALMIERI 2002c = S. PALMIERI, *Jole Mazzoleni*, in PALMIERI 2002a, pp. 293-319.
- PALMIERI 2006 = S. PALMIERI, *La cancelleria del regno di Sicilia in epoca angioina*, [Napoli] 2006.
- PASSERINI 2020 = D. PASSERINI, *Gli Angiò-Durazzo: la rappresentazione del potere*, Tesi di dottorato di ricerca in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche, Università degli Studi di Napoli "Federico II"-Université d'Avignon, tutori F. Senatore, G. Castelnuovo, Napoli 2020 (<http://theses.fr/2020AVIG1204>).
- PASTORE 2024 = A. PASTORE, *Per la genesi dei documenti pubblici del Regnum: le note di cancelleria dei diplomi aragonesi di Bari (1454-1500)*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », n.s., VIII (2024), pp. 517-534.
- PERFETTO 2019 = S. PERFETTO, « Era grandissima confusione che non se posseva ritrovare quella scriptura che si desiderava e cercava ». *Il riordino dell'archivio della Regia Zecca di Napoli (1545-1563)*, in « Archivio storico per le province napoletane », CXXXVII (2019), pp. 243-280.
- PETRUCCI 2022 = A. PETRUCCI, *Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XVIII)*, in A. PETRUCCI, *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Roma 2022, pp. 127-246, ristampa di A. PETRUCCI, *Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XVIII)*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, diretta da A. ASOR ROSA, II/2, L'età moderna, Torino 1988, pp. 1193-1292.
- PEZONE 2021 = M.G. PEZONE, *Un luogo per l'otium. La villa urbana di Matteo di Capua a Vico Equense*, in *Arti e lettere a Napoli* 2021, pp. 171-198.
- PONTARI 2016 = P. PONTARI, *Raimo, Franzone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 86, Roma 2016, pp. 209-212.
- Registri 1 = I registri della cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1967 (Testi e documenti di storia napoletana, XX).
- Registri 2 = I registri della cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1980 (Testi e documenti di storia napoletana, XXXI).
- RIEDER 1906 = K. RIEDER, *Das sizilianische Formel- und Ämterbuch des Bartholomäus von Capua*, in « Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und für Kirchengeschichte », XX (1906), pp. 3-26.
- RIO 2009 = A. RIO, *Legal practice and the written word in the early middle ages. Frankish formulae, c. 500-1000*, Cambridge 2009.

- RYDER 1976 = A. RYDER, *The kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous: the making of a modern state*, Oxford 1976.
- SALVATI 1978 = C. SALVATI, *Paleografia e Diplomatica dei documenti delle province napoletane*, Napoli 1978.
- SANTAMARIA 2021 = F. SANTAMARIA, *Gli inventari delle collezioni: un confronto*, in *Arti e lettere a Napoli* 2021, pp. 207-231.
- SCARTON, SENATORE 2018 = E. SCARTON, F. SENATORE, *Parlamenti generali a Napoli in età aragonese*, Napoli 2018 (Regna. Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale, 4).
- SENATORE 2018 = F. SENATORE, *La corrispondenza interna nel Regno di Napoli (XV secolo). Percorsi archivistici nella Regia Camera della Sommaria*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione*, a cura di A. GIORGI, K. OCCHI, Bologna 2018 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, 13), pp. 215-258.
- SENATORE 2019 = F. SENATORE, *Les mentions hors teneur dans les actes du royaume aragonais de Naples (1458-1501)*, in *Le discret langage du pouvoir. Les mentions de chancellerie du Moyen Âge au XVII<sup>e</sup> siècle*, études réunies par O. CANTEAUT, Paris 2019 (Études et rencontres de l'École des Chartes, 55), pp. 511-547.
- SENATORE 2023a = F. SENATORE, *Come (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale? Su un progetto di ricerca dedicato alle "forme testuali del potere"*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », n. s., VII (2023), pp. 479-505.
- SENATORE 2023b = F. SENATORE, *Per una tipologia delle scritture prodotte e conservate dalle cancellerie signorili*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 4. Quadri di sintesi e nuove prospettive di ricerca*, a cura di S. CAROCCI, Firenze 2023 (Reti Medievali E-Book, 45), pp. 17-50.
- SENATORE 2025 = F. SENATORE, *La cancelleria del regno aragonese di Napoli attraverso i registri del grande sigillo di Antonello Petrucci*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », n.s., IX (2025), pp. 249-296.
- STHAMER 1942 = E. STHAMER, *Das Amtsbuch des Sizilischen Rechnungshofes*, a cura di W. HEUPEL, Burg bei Marburg 1942.
- VALLONE 1999 = G. VALLONE, *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale tra medioevo ed antico regime. L'area salentina*, Roma 1999 (Ius nostrum, 23).
- VITALE 2000 = G. VITALE, *Nobiltà napoletana dell'età durazzesca*, in *La noblesse dans les territoires angevins à la fin du Moyen Âge. Actes du colloque international organisé par l'Université d'Angers, Angers-Saumur, 3-6 juin 1998*, études réunies par N. COULET - J.-M. MATZ, Rome 2000 (Collection de l'École française de Rome, 275), pp. 363-421.
- ZAPPULLO 1609 = *Sommario storico del dottor Michele Zappullo napoletano*, in Napoli, Appresso Gio. Giacomo Carlino & Costantino Vitale, MDCVIII.
- ZIMMERMANN 2001 = *Auctor et auctoritas. Invention et conformisme dans l'écriture médiévale*. Actes du colloque de Saint-Quentin-en-Yvelines, 14-16 juin 1999, réunis sous la direction de M. ZIMMERMANN, Paris 2001 (Mémoires et documents de l'École des Chartes, 59), pp. 7-14.

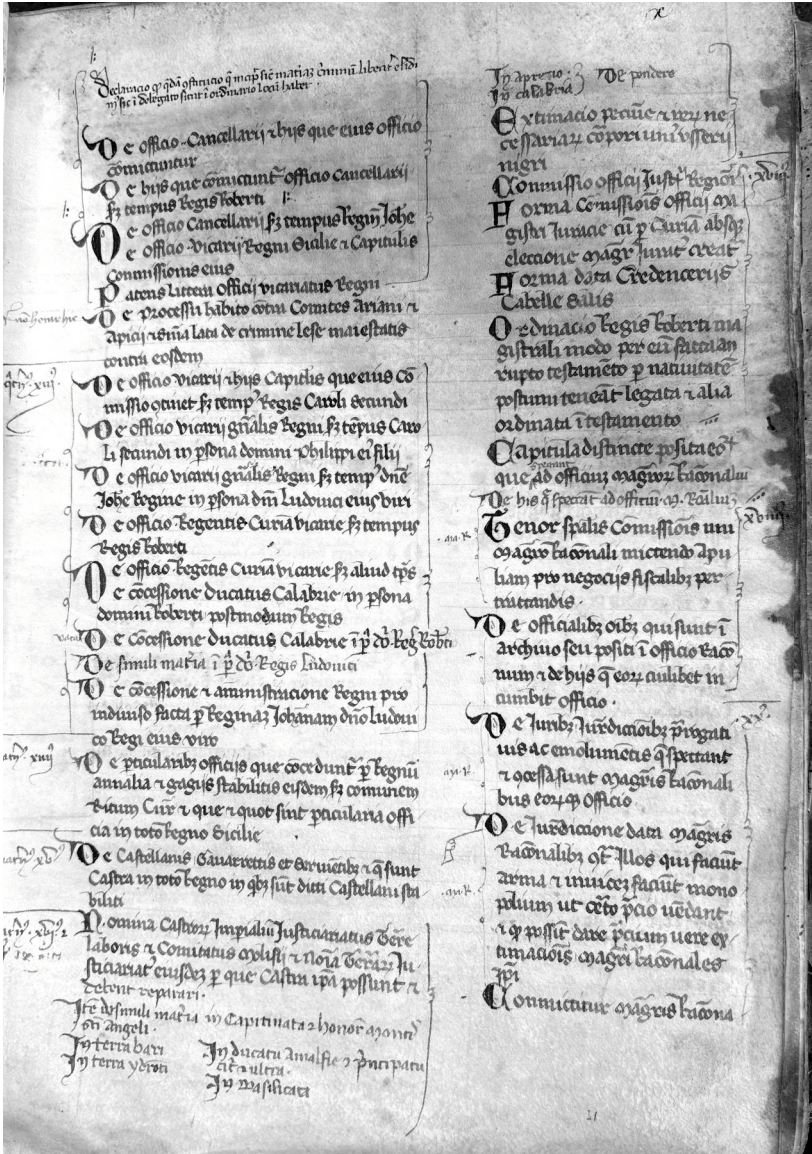


Fig. 1 - Particolare della tabula del Cartularium neapolitanum (Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, Cour de comptes, B 269, c. 10r).



*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il contributo esamina e confronta nove formulari contenuti in altrettanti manoscritti redatti nel regno di Napoli tra il XIV e il XVI secolo. L'analisi prende in considerazione gli aspetti codicologici, contenutistici e di ordinamento dei formulari al fine di trovarne caratteristiche comuni e ipotizzarne luoghi di redazione e possessori. A partire da questo esame comparativo, il saggio fornisce una definizione tipologica di tali formulari, redatti negli ambienti della cancellerie del sovrano e di alcuni signori feudali del regno di Napoli.

**Parole significative:** Formulario; cancelleria; Regno di Napoli; tardo medioevo.

The paper examines and compares nine formularies contained in as many manuscripts written in the Kingdom of Naples between the 14<sup>th</sup> and 16<sup>th</sup> centuries. The analysis takes into consideration the codicological, content-related and organizational aspects of the formularies in order to find common characteristics and hypothesize their places of writing and owners. Starting from this comparative examination, the essay provides a typological definition of these formularies, written in the environments of the chancelleries of the sovereign and of some feudal lords of the Kingdom of Naples.

**Keywords:** Formulary; Chancellery; Kingdom of Naples; Late Middle Ages.

# NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: Piazza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-942327-2-1 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-26-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare aprile 2026*  
*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 978-88-942327-2-1 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-26-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)